

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO in CERMENATE

telefoni: Parroco 031/77.18.12 - fax 77.15.88 - Bar Oratorio 331/97.21.364
www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

Il Dio maiuscolo nel Bimbo minuscolo

Troppo umano

Se c'è da rimproverare qualcosa al buon Dio è che si è fatto "troppo" uomo. Ma poiché quel che fa lo fa sempre a nostro vantaggio, non lo rimproveriamo.

Dio è talmente grande, Alto e altro che... non riusciremo a instaurare con Lui alcun incontro, alcuna relazione. Per questo motivo l'Eterno si è fatto temporale, l'Infinito si è fatto finito, l'Immortale si è fatto mortale: per venirci incontro, per "parlare" la nostra stessa lingua. Ma...

Ma noi abbiamo umanizzato troppo Dio, quel Dio che festeggiamo proprio perché si è fatto uomo ed è morto per noi. Lo predichiamo talmente umano che non ci dice più nulla e tutto ciò che c'è di divino è annacquato in un "brodo" di umanità. Il presepe rischia di essere in formato proletario la famiglia "Mulino Bianco" dove Papy Mamy & Son si vogliono bene e il solo loro volersi bene li aiuta a superare gli ostacoli della povertà, dell'esilio, della persecuzione. Tutto rigorosamente "intraumano". *A Natale puoi... fare quello che non puoi fare* in altri periodi dell'anno, recita una canzoncina divenuta famosa. Che bugia! Si può essere buoni solo a Natale? «Nooooo. Ma a Natale c'è l'atmosfera per esserlo!», mi si risponderà. Ma da dove viene quest'atmosfera? Da un accordo non siglato, ma pur sempre un accordo tra umani che un giorno all'anno dobbiamo esser più buoni? Questo - sappiatelo! - non è il "mio" Natale, quello del "mio" Dio. Questa è una favoletta. Il "mio" Natale non lo è. Dio, Jahweh, il Dio che Gesù ci ha insegnato a chiamare Padre nostro, è su un Altro pianeta.

Il Natale è un evento serio. San Francesco ha fatto una mossa grandiosa per i suoi tempi: il presepe. Dio era pensato come un essere talmente Santo da essere lontano dalla realtà degli uomini. Dio era il Re di re e imperatori e quindi irraggiungibile. Pensate che anche il Papa lo era, proprio perché così voleva l'aura di sacralità che il "linguaggio" umano del tempo gli aveva dato [il primo papa a uscire dal Vaticano fu Pio XII per andare a dar conforto dopo il bombardamento del ghetto ebraico in Roma; il primo a uscire da Roma fu Paolo VI nel suo pellegrinaggio in Terra Santa del 1964; Giovanni Paolo II ri-

voluzionò l'idea di papa che la Chiesa si era costruita nei secoli visitando le Chiese locali in tutto il mondo, proprio come gli Apostoli antichi]. San Francesco col presepe ci aiutò a capire che Dio, l'Altissimo Onnipotente Bon Signore, si è chinato sull'uomo, si è fatto prossimo a noi e di noi. Fantastico! Ma oggi abbiamo perso la sacralità di Dio, il Dio Altissimo è ormai un dio minuscolo, nostro compagno di viaggio, e il Natale è diventato una sdolcinata storiella per bimbi dell'asilo. A controprova di quel che affermo chiediti: quanto ti scombina nel tuo credo, nella tua idea di Dio, nelle tue scelte, nel tuo agire, nel



tempo che dai alla preghiera, ecc. il fatto che l'Altissimo si è abbassato fino a nascere come un povero e a morire come un assassino? Oltre all'emozione cosa si muove realmente in te? C'è altro, oltre all'emozione e al panettone coi tuoi? Dio è Dio! Dio è il Santo Santo Santo, l'Altissimo. Non un amicone da pacca sulla spalla e via. Per questo sono umanamente incredibili il Natale, il fatto che in Gesù di Nazareth c'è tutta la pienezza di Dio, la sua morte di croce. Per questo

non possiamo scherzare con Dio. Soprattutto quando preghiamo in chiesa: troppi chiacchierano come se non fossero al cospetto di Dio, troppi cellulari squillano, troppi si isolano dietro a pilastri e colonne, troppi guardano gli altri per come son vestiti o come si atteggiavano, troppi giudicano per i fronzoli e non badano all'essenziale, troppi si fermano a pregare davanti alle statue e non fanno nemmeno un accenno di genuflessione davanti al tabernacolo con l'Eucaristia, troppi si lamentano della predica lunga ma se gli chiedi di cosa ha parlato il Vangelo appena letto non se lo ricordano, troppi non aprono il libro dei canti per seguire quanto si prega cantando e se glielo fai notare si scusano dicendo di non avere gli occhiali giusti, troppi che sbuffano perché i Cristiani e la Chiesa sono obsoleti e maneggioni, ma poi non sanno in che dio credono né vogliono sporcarsi le mani... Torniamo a esser seri!

Poiché l'Altissimo e l'onnipotente è buono con noi, a Natale dobbiamo essere più buoni (ma pure a Santo Stefano e tutti i giorni fino al 25/12 dell'anno successivo). Dio, il Solo Buono, ci ama da... nascere. Vi auguro un Natale buono, cari fratelli, un Natale da Dio maiuscolo!

APPUNTAMENTI

per la VITA della COMUNITA'

ÄDomenica 23 dicembre: quarta d'Avvento

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 5° Anno.

Portare il Gesù Bambino per la benedizione.

ore 11:30 : prove con chierichetti e ministranti.

ore 16:45 : Novena in chiesa. Segue merenda.

ÄLunedì 24 dicembre

ore 20:00 : Inizio presepe vivente all'Asilo Garibaldi.

segue : Messa di Natale in particolare per i bambini.

ore 24:00 : Solenne Messa di Natale.

ÄMartedì 25 dicembre: Natale del Signore

ore 08:00 : Messa a S.Vincenzo e non a S.Vito!

Le altre funzioni seguono il consueto orario e luogo.

ÄMercoledì 26 dicembre

Messe: 9:15 a Montesordo; 10:30 a S.Vito;

17:30 a S.Vincenzo.

ÄGiovedì 27 dicembre

ore 09:00 : ritrovo e partenza per Ponna con i ragazzi del 6° Anno. Al campo di basket.

ÄDomenica 30 dicembre: Santa Famiglia

Messe secondo l'orario consueto.

ÄLunedì 31 dicembre

ore 18:00 : Messa di ringraziamento col canto del *Te Deum*. A S.Vincenzo.

ÄMartedì 1 gennaio: Maria S. Madre di Dio

Solennità di precetto. Messe secondo l'orario domenicale.

Notizie sotto l'albero

Da domenica 23 dicembre a domenica 6 gennaio **mostra dei presepi del mondo** presso il convento dei frati, con la presenza di presepi costruiti dagli alunni di alcune classi delle nostre scuole.

Lunedì 24 dalle 19.00 in piazza XX settembre l'associaz. Gente di Cermenate "animerà" la nottata della Vigilia con il rituale scambio d'auguri con "busechin d'asporto", panettone, cioccolata calda e vin brulé. In più si venderanno delle torte fatte in casa e dei biglietti di auguri provenienti dall'India per raccogliere qualche contributo per le opere delle nostre suore catechiste di S. Anna di Hyderabad in India.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Son tornati al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:
FUMAGALLI PIETRO, di anni 96, il 18 dicembre;
BURRAFATO SALVATRICE in Di Marco, di anni 74, il 19 dicembre.



^O LogoV tou' Qeou'

Il riquadro della Parola [17]

IL PROLOGO (Gv 1,1-18)

Concludiamo il commento dei primi 18 versetti del Vangelo di Gv («Finalmente», direte), testo che riascolteremo presto,

proprio il giorno di Natale.

Il prologo del quarto vangelo, lo avrete capito, è come un'ouverture di una sinfonia: ci sono in sintesi tutti i temi che saranno svolti nel resto dello scritto. Così anche quello della testimonianza. Il Verbo si fa carne (1,14) per farci conoscere il Padre e comunicarci la sua grazia (1,18). A Colui che è la Luce vera, Giovanni Battista rende testimonianza con la sua parola e con la sua vita. Il Vangelo stesso è scritto perché possiamo avere una valida testimonianza su cui fondare la nostra fede (20,31). Tutto l'episodio di Tommaso che viene invitato dal Risorto a mettere il dito nelle stigmate è nel segno della testimonianza. Gesù è l'unico testimone attendibile ("fedele" lo dichiara in Ap 1,5) che ci parla e ci porta al Padre perché è l'unico che era come Verbo in Dio e da Dio proviene: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero! Il Cristo, proprio perché agisce come ha visto fare dal Padre (5,19) ha dato a coloro che credono in lui la sua stessa vita: nel sacrificio eucaristico (il Pane vivo del capitolo 6), nell'esempio (lavanda dei piedi cap. 13), nel sacrificio della croce (capp. 18-19), nel dono dello Spirito santo (capp. 14-16; 19,30; 20,22). «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (18,37).

Dare la vita è la misura della verità di cui Gesù è il Testimone fedele, anzi è la Verità stessa. Gesù, insomma, è l'unico "testimone fedele" proprio perché fa come fa Dio: dà la vita. A noi! che crediamo.

E adesso noi? Ora sta a noi a vivere da testimoni per continuare la sua missione di "far vedere" le meraviglie di Dio perché gli increduli credano e abbiano la gioia piena. Se non siamo testimoni, direbbe Giovanni, saremmo ancora nelle tenebre e non figli di Dio. E per essere testimoni non possiamo che fare come abbiamo visto fare a Gesù: dobbiamo dare la vita. Scrive Gv: ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo (1Gv 4).



Le letture delle prossime feste

Martedì 25 dicembre— Natale del Signore, Anno C

1ª Lettura: I saia 62,11-12; Salmo 96; 2ª Lettura: Lettera a Tito 3,4-7; Vangelo: Luca 2,15-20.

Domenica 30 dicembre — Santa Famiglia, Anno C

1ª Lettura: Primo libro di Samuele 1,20-22.24-28; Salmo 83; 2ª Lettura: Prima lettera di Giovanni 3,1-2.21-24; Vangelo: Luca 2,41-52.